

4 marzo

per una SINISTRA RIVOLUZIONARIA



In un paese che, ci dicono, è in piena ripresa economica, si muore andando in fabbrica come è accaduto ai quattro operai della Lamina di Milano. La "ripresa" economica si paga al ritmo di mille morti all'anno. Si muore prendendo un treno per andare al lavoro, come è accaduto nella strage di Pioltello.

Si muore senza titoli sui giornali quando milioni di persone rinunciano a curarsi per i costi eccessivi e l'assenza di servizi. Si muore di povertà, per gli effetti sociali della crisi.

Ci dicono che non ci sono i soldi per cambiare la situazione, ma in vent'anni gli italiani hanno ripagato 1.700 miliardi di euro di soli interessi sul debito pubblico. Una "tassa" che attualmente ammonta a quasi 70 miliardi di euro che ogni anno versiamo alle banche e alla finanza. In 19 di questi 20 anni lo Stato italiano ha avuto un saldo primario positivo, eppure il debito non cala.

È un debito che abbiamo già ripagato ampiamente e che va cancellato, riconoscendo solo i diritti dei piccoli risparmiatori!

In campagna elettorale partiti sempre più screditati si sbracciano a fare promesse mirabolanti: chi toglierà la riforma Fornero, chi ci darà l'università gratuita, chi ci abbasserà le tasse... Ma l'unica promessa che manterranno non l'hanno fatta agli elettori, bensì ai capitalisti: la promessa che quel debito verrà pagato e che a pagarlo saranno, come sempre, i lavoratori, i pensionati, le classi popolari. Il capitalismo è diventato un sistema incompatibile con un vero progresso sociale, anzi ci porta inesorabilmente verso un futuro di povertà, disgregazione sociale, guerre e vera e propria barbarie.

Il discredito colpisce tutti i partiti. Tanti, soprattutto fra i giovani, dichiarano che si asterranno. Il Pd pagherà nelle urne l'arroganza con cui ha portato avanti le sue politiche antipopolari in questi sette anni dal governo

Monti in poi. Ma quali sono le alternative?

La destra fa molto rumore, soprattutto Salvini. Ma la Lega ha tante responsabilità quanto gli altri per decenni di controriforme ed attacchi: dalle pensioni (legge Dini, "scalone Maroni") alla precarizzazione selvaggia (legge 30), il primo attacco all'art. 18, la devastazione della scuola pubblica... Un partito che semina odio e razzismo per nascondere il suo servilismo verso i padroni.

La coalizione con Forza Italia è più finta di una banconota da tre euro, con un leader inesistente e screditato, e quasi certamente si sfascerà il giorno dopo le elezioni. Centrosinistra e centrodestra sono due rottami che tentano di sostenersi a vicenda.

Quanto ai Cinque Stelle, Luigi Di Maio si è ormai insediato stabilmente nelle anticamere dei poteri forti dove distribuisce certificati di affidabilità da uomo di Stato: niente uscita dall'euro, riduzioni delle tasse per le imprese, legge e ordine per tutti...

La nostra lista è nata grazie a una precisa battaglia politica: abbiamo lavorato per convincere organizzazioni e militanti della sinistra di classe a presentare una lista chiaramente anticapitalista. La nostra storia politica è pulita, diciamo quello che facciamo e facciamo quello che diciamo!

Vi chiediamo quindi un voto per la Sinistra rivoluzionaria, ma soprattutto vi chiediamo un impegno attivo e militante. Vogliamo costruire nel nostro paese un partito di massa dei lavoratori, dei giovani, di tutti gli sfruttati, un partito che sia strumento delle lotte future per rovesciare questo sistema marcio e costruire una società socialista, nella quale "il libero sviluppo di ciascuno sia condizione del libero sviluppo di tutti".

50 anni fa, nel '68, la grande rivolta degli operai e dei giovani fece tremare i padroni di tutto il mondo. Facciamo rivivere quella voglia di cambiare in questa battaglia elettorale e nel nostro impegno futuro!



4. Quale governo?

PER UN GOVERNO DEI LAVORATORI PER UNA PROSPETTIVA INTERNAZIONALISTA



Il sistema di democrazia parlamentare in Italia è marcio. Il parlamento non è più simbolo di "sovranità e rappresentanza popolare", ma sinonimo di privilegi, scandali e corruzione.

Tutto si riduce ad una finzione. Ogni cinque anni ci chiamano a votare, ma tanto il programma di governo è già scritto dalle banche, dalla Confindustria e dalle istituzioni europee. Tutte le decisioni fondamentali vengono prese da una potente burocrazia statale che nessuno ha eletto: banche centrali, dirigenti dei ministeri, enti amministrativi, commissioni di esperti, garanti, magistrati, prefetti...

La risposta a questa crisi politica non è quella di "riavvicinare i cittadini" a queste vecchie istituzioni screditate in nome di una falsa democrazia. Bisogna invece creare nuove istituzioni, in grado di rappresentare davvero i giovani, i lavoratori, i disoccupati e i pensionati.

Serve una democrazia dei lavoratori, fatta di consigli di delegati eletti nei luoghi di lavoro e di studio, di comitati nei quartieri popolari, di assemblee popolari cittadine. La vecchia burocrazia statale deve essere smantellata e il controllo dei lavoratori deve essere esteso a tutti i rami della vita pubblica.

- **Eleggibilità e revocabilità di tutte le cariche pubbliche.**
- **Un tetto alla retribuzione delle cariche pubbliche, che corrisponda allo stipendio medio di un lavoratore qualificato.**
- **Controllo dei lavoratori a tutti i livelli della pubblica amministrazione.**

NO ALL'IMPERIALISMO

Lo Stato italiano non ha i fondi per le scuole e gli ospedali, ma spende miliardi di euro in armamenti e missioni militari all'estero. Le truppe italiane in Iraq, in Libano, etc. non sono lì per portare la pace, ma per tutelare gli interessi economici delle imprese italiane. La proiezione estera delle imprese italiane, a partire dall'Europa dell'Est e dall'Africa, a caccia di materie prime e di lavoro a basso costo ha un carattere classicamente imperialista.

Mentre Trump apre un focolaio di guerra dopo l'altro dalla Corea alla Palestina, è semplicemente scandaloso ma significativo che l'Italia sia ancora parte della coalizione militare della Nato guidata dall'imperialismo Usa.

- **Drastica riduzione delle spese militari.**
- **Ritiro delle missioni militari all'estero.**
- **Fuori l'Italia dalla Nato. Chiusura delle basi Nato e americane sul territorio italiano.**

UNA PROSPETTIVA INTERNAZIONALISTA

Questo programma entra apertamente in contrasto con tutte le compatibilità del sistema capitalista. D'altronde il capitalismo ha dimostrato di essere un sistema che funziona solo per una ristretta minoranza, ma non è in grado di risolvere i problemi delle grandi masse.

Il nostro modello non è certo il "socialismo reale" che esisteva nei paesi dell'est, dove tutto era deciso dall'alto da un'onnipotente burocrazia statale e i diritti politici dei lavoratori erano calpestati. Il socialismo per cui ci battiamo è quello in cui le principali leve dell'economia non sono nelle mani di un'oligarchia parassitaria, ma appartengono a tutti e il loro utilizzo viene pianificato democraticamente attraverso il controllo dei lavoratori.

Questo programma non può essere realizzato su scala nazionale, non vogliamo isolare l'Italia dal resto del mondo. Siamo anzi convinti che se ci mettessimo con decisione su questa strada rivoluzionaria, offrendo finalmente un'alternativa all'austerità senza fine dell'Unione Europea, saremmo seguiti dalle classi lavoratrici di un paese europeo dopo l'altro.

Solo così si potrebbe ricreare la base per un'unità genuina tra le nazioni europee, attraverso una federazione volontaria costruita su basi economiche completamente nuove.

- **No all'Unione Europea capitalista.**
- **Per la federazione socialista d'Europa.**